

DAL COMPRENSORIO

Libertà di stampa e diritto all'informazione

RICCARDO PANELLA
Segretario generale Spi Pavia

La *Provincia Pavese* ha compiuto 150 anni quattro anni fa, durante la pandemia. Nonostante tutto, ha continuato a informare, tutti i giorni i suoi lettori e le sue lettrici che proprio in quel periodo avevano bisogno di notizie, informazioni su cosa accadeva nelle RSA, negli ospedali, di cosa stesse accadendo fuori dalle mura di casa cui si era costretti a rimanere a causa delle restrizioni. E poi ha dato voce a chi ha denunciato quello che stava accadendo nelle strutture assistenziali. Ha contribuito a dar voce a chi non ne aveva più.

Oggi, a 154 anni dalla sua prima uscita, l'editore, il Gruppo Gedi acquistato dalla famiglia Agnelli-Elkann, ha annunciato la vendita della testata a un imprenditore che, al momento, ha scelto di rimanere anonimo.

Questa condizione, ovviamente, è tutt'altro che un buon biglietto da visita. E soprattutto è diventata fonte di preoccupazione anche perché se guardiamo un attimo alla vicenda, la famiglia Agnelli-Elkann, dopo aver comprato il gruppo editoriale più grande del Paese, ha iniziato un'inspiegabile smantellamento vendendo diverse testate del gruppo riducendolo a uno *spezzatino*. Ora toccherebbe a *La Provincia Pavese* che già si è vista privare di servizi che sono stati esternalizzati. Difatti non esiste più una tipografia, mancano i grafici, i responsabili della distribuzione. Sembra quasi che sia stata appositamente preparata più che per una vendita per una svendita. Questa condizione di incertezza preoccupa non solo i lavoratori e le lavoratrici che saranno i primi a pagare le conseguenze delle scelte rispetto, ad esempio, alla questione occupazionale, ma preoccupa anche noi che riteniamo di fondamentale importanza che, una testata che è presente sul territorio dal 1870, continui a svolgere il suo compito di libera informazione indipendente e che contribuisca a una crescita culturale della società.

Noi crediamo che debba essere semplicemente rispettato l'art. 21 della nostra Costituzione di cui trascriviamo uno stralcio: "Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure". Ma oggi qual è lo stato di salute dell'articolo 21 in Italia?

Continua a pagina 8



Gli Scarabocchi di Maicol & Mirco

I VALORI COLLETTIVI, LA NOSTRA STRADA

A pagina 2

TESSERAMENTO OLTRE 410MILA GLI ISCRITTI

A pagina 3

LA LOMBARDIA SiCura

A pagina 4

L'8 MARZO NON È UNA FESTA

A pagina 7

La nuova APP SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Il nostro **NO** alla guerra

STEFANIA MOGLIA
Segreteria Spi Cgil Pavia

In occasione della *Giornata Nazionale di mobilitazione nelle città italiane per il cessate il fuoco in Palestina e in Ucraina*, che si è celebrata lo scorso 24 febbraio, la rete Europe for Peace ha promosso mobilitazioni, incontri e iniziative per offrire momenti di riflessione.

La Cgil provinciale, insieme a tante associazioni del territorio, ha aderito alle iniziative, organizzate in concomitanza a Pavia, Mortara e Voghera, per riaffermare il proprio impegno collettivo volto a fermare la criminale follia di tutte le guerre e la corsa al riarmo, condividendo l'Appello della Rete italiana Pace e Disarmo, che ribadisce quanto la guerra, con la violenza che porta con sé, non possa mai essere la soluzione e l'orrore che ne consegue, che ogni giorno passa sotto i nostri occhi, non debba diventare un'abitudine.

Oggi, in una Paese che co-

stituzionalmente ripudia la guerra, mobilitarsi per la Pace, per il disarmo e per la nonviolenza è un atto di responsabilità civile, invocare l'immediato cessate il fuoco - alla luce di un bilancio che ci rappresenta migliaia di morti, milioni di profughi, città distrutte e, non ultimo, un'escalation nucleare preoccupante - è fondamentale per chiedere alle istituzioni la necessità di una risoluzione diplomatica che metta in sicurezza le popolazioni coinvolte e le accompagni verso un processo di Pace, pena la distruzione dei diritti, della convivenza tra i popoli, delle democrazie e del pianeta stesso.

Per queste ragioni, per mostrare solidarietà alle vittime di tutte le guerre, delle repressioni, delle violenze e delle discriminazioni in atto ora nel mondo, ci siamo riuniti a **Mortara**, sotto il Palazzo del Municipio, in un presidio organizzato dal Coordinamento per la Pace Vigevano e Lomellina, di cui anche la Cgil è componente e che si

è concluso con un girotondo per la Pace e contro le guerre. A **Voghera**, prima in un presidio statico e silenzioso in via Emilia e poi in piazza Duomo per interventi e letture di Pace e a **Pavia**, nelle sale del Social Bistrot di Viale Sardegna dove, insieme a tante associazioni, abbiamo potuto riflettere, anche grazie alle musiche dei *Derivacustica* e alle letture dei presenti, sul tema della Pace.

Buona partecipazione delle cittadine e dei cittadini in tutta la provincia e toccanti le parole di una giovane volontaria di Emergency, che ha ricordato le parole di Gino Strada: "... sta davvero a ciascuno di noi fare il suo, il suo piccolo pezzettino di impegno per dire no alla guerra, non no a questa guerra, no alla guerra... basta, smettiamo di ucciderci, incominciamo a esercitare, non voglio dire la fratellanza, ma almeno l'intelligenza, il buon senso comune... la guerra può solo essere abolita, come diceva Einstein, e l'abolizione della guerra non è un'utopia..."

I valori collettivi, la nostra strada

Lorenzo Edera è entrato a far parte della segreteria Spi Pavia. Lo ha eletto lo scorso 22 febbraio l'assemblea generale con il 92 per cento di voti favorevoli. Pubblichiamo uno stralcio del suo discorso di insediamento.



Innanzitutto ringrazio per la fiducia e la considerazione che avete voluto concedermi nell'accogliermi nella comunità dello Spi, che a mio avviso è oggi un cuore pulsante e un distillato di cultura, tradizione, memoria passate attraverso le nostre vite e i nostri valori e che ancora oggi sappiamo essere fondamentali per la nostra crescita e identità.

Sono in Cgil dal 1981, quando entrai in Fiom lavorando in un'azienda metalmeccanica di circa 150 dipendenti, e mi fa piacere ricordare che sono stato allora il primo impiegato di quell'azienda ad avere la tessera del sindacato, u sindacato di sinistra. Era una azienda del biellese a conduzione familiare.

Oggi ho 64 anni e sono in pensione da quasi due anni, dopo aver prestato l'attività di assistente sociale per trentotto anni nel servizio sanitario nazionale, essendo stato delegato aziendale per molti anni, nonché coordinatore della Rsu di Ats Pavia, quando era ancora Asl.

Solidarietà, condivisione, lotta, rispetto, ci consentono ancora oggi di avere delle radici in una storia che è passata tra noi e della quale siamo ancora oggi protagonisti, una storia che ci vede impegnati nel difendere la nostra identità e cultura, nonché batterci per diritti collettivi il più possibile diffusi. Identità che a me ha sempre dato l'idea di famiglia dove, pur nelle differenze, ho trovato disponibilità, voglia di confronto, chiarezza, valore aggiunto contro un'idea di pensiero unico. Tutto ciò ci ha consentito di sviluppare un senso critico, non futile e non banale.

Siamo oggi impegnati nella difesa di ciò che ancora resta dello stato sociale, delle conquiste che sono iniziate negli anni '60 e che sono state progressivamente erose da un'onda di ritorno al modello unico, neo liberista, dove ognuno deve difendersi da solo. La logica dell'uno vale uno, ha distrutto il principio di collettività e della forza che la collettività esprime e ha sempre espresso.

Noi sappiamo bene che questa è la strada, la nostra strada che è sempre stata incardinata alla difesa di valori collettivi, di bisogni collettivi, che hanno come scopo e riconoscimento tutto ciò che rappresenta ancora un valore di bene comune.

Perché una società si fonda sul rispetto di valori condivisi e non sul trionfo dell'ego.

Quaranta anni di lavoro nel campo del servizio socio sanitario ospedaliero mi hanno permesso di credere sempre più a queste affermazioni e credo in un impegno attuale in segreteria Spi che ci consenta di riorganizzare e rivendicare l'importanza di un servizio pubblico efficiente ed efficace, nei tempi e nelle modalità di prestazione, mantenendo alto il nostro diritto alla salute.



Con la salute **non si scherza**

LORENZO EDERA
Segreteria Spi Cgil Pavia

La **salute** è un valore inviolabile e irrinunciabile dal quale non si può prescindere... senza perdiamo la nostra identità e diventiamo soggetti fragili e dipendenti da essa e da altri...

Sappiamo oggi più che mai, che l'accesso alle prestazioni sanitarie non può essere delegato a un sistema che favorisce le cure e, sottolineo, anche la prevenzione, solo se si è in una determinata condizione di disponibilità economica e/o assicurativa.

La nostra Costituzione e la nostra storia di welfare hanno sancito che la salute è un diritto dell'individuo e interesse della collettività, prestando cure gratuite agli indigenti.

Purtroppo sappiamo come l'assegnazione alle Regioni della materia programmatica e finanziaria, a cui attualmente fa seguito anche

l'attuale iter legislativo della autonomia differenziata, ha portato e sta portando il sistema verso l'abbattimento di una equità e omogeneità delle cure a partire dai Lea su tutto il territorio nazionale, creando situazioni disomogenee e differenziate a seconda della nostra residenza e del nostro reddito.

Sappiamo che ci sono parametri collettivi nel campo del benessere che sono condizionati da:

- comportamenti personali e stili di vita;
- fattori sociali;
- accesso ai servizi sanitari;
- condizioni generali socio-economiche, culturali ed ambientali;
- fattori genetici.

Laddove la componente economica diviene preponderante, come accade oggi purtroppo sempre più spesso, c'è chi rinuncia alle cure per rispondere al semplice bisogno di sussistenza.

È questa una condizione sociale che sta divenendo sem-

pre più presente anche nel sistema sociale italiano; per questo motivo lo Spi Cgil ha lanciato la battaglia pubblica **Con la salute non si scherza**, al fine di ottenere nei tempi e nelle modalità previste le cure necessarie attraverso ciò che ancora oggi, con il semplice ticket sanitario, il nostro sistema sanitario regionale deve garantire al cittadino.

Per questo motivo abbiamo coinvolto le nostre leghe per rilanciare sia il concetto di territorio e di sindacato di strada, sia per essere il più vicino possibile a chi ha reali esigenze e non riesce a far valere i propri diritti di cura. Siamo e saremo sempre al fianco di chi lotta per esigere un diritto e una cura degna di uno stato civile e democratico, dove il concetto di progressività della tassazione garantisce un bene come la salute anche a chi non può oggi più permettersela, a fronte della grave crisi economica personale e collettiva.

La **beffa** dei bonus

GIULIANA BURRINI
Segretaria Lega Spi Mede

Mi chiedo come sia possibile non vedere la povertà che aumenta e le maggiori richieste per avere degli aiuti economici attraverso l'Isee. Noi come Spi-Cgil che operiamo su tutto il territorio e siamo a contatto con i cittadini, e soprattutto con i pensionati, ci rendiamo conto che le condizioni sono molto peggiorate. Per esempio la richiesta dei

bonus sociali per disagio economico (gas-elettrico-idrico) riconosciuto automaticamente ai nuclei famigliari fino a tre figli a carico con Isee 15mila euro fino al 2023, mentre dal 1° gennaio 2024 l'Isee è sceso a 9530 euro, diminuendo notevolmente la platea degli aventi diritto.

Questo ha fatto sì che molti percettori del bonus si siano visti escludere e chiedano a noi come sia possibile che da un anno all'altro gli aiuti vengano ridotti benché le condizioni economiche dei cittadi-

ni rimangano invariate. Con calma rispondiamo che la programmazione avviene ogni anno in base agli stanziamenti che il governo definisce come priorità ma non mi sono ancora abituata alla politica che non vede e non sente le voci, di una parte di umanità diseredata quasi fosse invisibile!

Come non vedere uno stato forte con i deboli e inesistente con i forti? Mi domando: un paese che illude i suoi cittadini con bonus che umilia-no le famiglie dove andrà?

Tesseramento: **oltre 410mila iscritti**

TOBIA SERTORI
Segreteria Spi Lombardia

La presenza capillare delle **oltre 200 leghe Spi** nel territorio lombardo, l'accoglienza negli **oltre 1.400 recapiti** e la competenza dei volontari/volontarie, funzionari/funzionarie, fanno dello Spi Cgil il punto di riferimento dove ricevere ascolto e risposte ai bisogni e ai diritti inespressi delle pensionate e pensionati. Scopriamo così, nelle nostre sedi, quante persone non siano a conoscenza di diritti che possono richiedere e come questi non vengano erogati dalle amministrazioni in assenza di specifica domanda.



Presso i nostri sportelli sociali emergono diritti inespressi, che vanno dalle posizioni pensionistiche, ai bisogni di assistenza alla famiglia, alla disabilità, ai possibili sussidi, alle richieste di assistenza sociale e, con il supporto e la nostra assistenza, le persone trovano risposte, consapevolezza e ne rivendicano il diritto.

Lo Spi Cgil risponde alle difficoltà che molte persone hanno nel maneggiare strumenti informatici necessari per l'accesso ai propri documenti (cedolino pensione, CU, ObisM, ecc.), attivando gratuitamente per gli iscritti lo Spid, così da poter accedere ai vari servizi dell'Inps e della pubblica amministrazione. Lo Spi Cgil è anche inclusione, aggregazione, spazio per un benessere per un invecchiamento attivo.

Lo Spi Cgil è tutto questo e non solo! Lo Spi, così come la Cgil, esiste perché donne e uomini aderiscono ai valori, ai principi, agli obiettivi, che stanno alla base della storia della Cgil, e lo fanno **iscrivendosi** al sindacato. L'unica fonte di finanziamento al sindacato è quella

che deriva dall'iscrizione. Senza iscritti, non ci sarebbero sedi sindacali, funzionari/sindacalisti, non esisterebbe un'organizzazione collettiva a difesa e a garanzia dei diritti del lavoro, della previdenza, delle tutele in generale. L'iscrizione allo Spi Cgil non è solo un fatto individuale, ma rappresenta un insieme di bisogni individuali che diventano forza collettiva, rappresentativa e rivendicativa. Siamo il sindacato dei pensionati che rappresenta gli interessi di chi è oggi in pensione, ma non dimentica chi domani accederà a una pensione a oggi non garantita in termini di sostenibilità economica. Per questo lo Spi chiede una pensione di garanzia per i giovani, che hanno lavori saltuari, bassi salari e, di conseguenza, non

solo una uscita dal lavoro in età avanzata, ma con una pensione povera!

Siamo la più grande organizzazione capace di mobilitare migliaia e migliaia di persone e riunirle nelle piazze; lo Spi è la categoria che risponde, ogni volta, con grande partecipazione delle pensionate e dei pensionati.

Lo Spi Cgil Lombardia chiude il tesseramento del 2023 con più di 410mila iscritte e iscritti.

Il contesto sociale e politico complesso, la crisi della rappresentanza politica e sociale, un clima sociale di paura e rassegnazione, hanno allontanato i cittadini dalla partecipazione attiva e collettiva. Questo non rende facile la nostra azione. Per il sindacato dei pensionati con le riforme pensionistiche, che hanno introdotto una uscita dal lavoro sempre più

TESSERAMENTO SPI CGIL LOMBARDIA 2023 e 2022

Comprensori	2023*	2022
BERGAMO	47.713	47.924
BRESCIA	55.291	56.566
BRIANZA	37.184	38.751
COMO	27.221	27.921
CREMONA	17.946	18.085
LECCO	24.950	25.337
LODI	10.944	11.074
MANTOVA	24.202	24.380
MILANO	67.361	70.748
PAVIA	21.358	22.256
SONDRIO	10.700	10.858
TICINO OLONA	17.472	18.171
VAL CAMONICA	12.384	12.770
VARESE	35.309	36.200
Totale	410.035	421.041

* dato provvisorio

lontana; con i dati dei decessi annuali (nel 2023 ci hanno lasciato 18.625 iscritte/i), non è facile mantenere il dato del tesseramento. Positivo quello dei nuovi iscritti: nel 2023 si sono **iscritti per la prima volta più di 27mila pensionate e pensionati**, non sufficienti però a contrastare decessi e revoche.

Lo Spi Cgil Lombardia chiude il 2023 con 410.035 iscritti, con un calo rispetto al 2022 di circa 11mila iscritti.

Gli iscritti sono per il **52,5% femmine** e il **47,5% maschi**.

Gli **iscritti per età** si articolano in: 130.142 oltre gli 80 anni, 144.918 tra i 71 e gli 80 anni, 114.271 tra i 61 e i 70 anni, 5.549 60anni, 13.489 tra i 59 e i 48 anni, a cui si aggiungono 1.666 tipologie varie di pensioni/invalidità e altro erogate a persone sotto i 48 anni. Nel 2023 in Lombardia sono state erogate circa due milioni di pensioni (anzianità e vecchiaia). C'è una vasta platea su cui lavorare e far conoscere lo Spi Cgil.

Scacchetti alla guida dello Spi nazionale



Tania Scacchetti è la nuova segretaria generale dello Spi nazionale. Eletta dall'assemblea generale lo scorso 13 marzo col 93,5% dei voti subentra a Ivan Pedretti giunto al termine del suo mandato.

Nata a Modena nel 1973, Scacchetti comincia la propria esperienza sindacale nella categoria del commercio da delegata della Cir (ristorazione) mentre frequenta l'università di Sociologia a Trento.

Nel 2000 entra in distacco alla Filcams Cgil e nel 2005 viene eletta nella segreteria provinciale della categoria. Due anni dopo passa alla segreteria confederale di Modena. Nel dicembre 2012 viene eletta segretaria generale della Cgil di Modena, venendo riconfermata nel 2014. A novembre 2016 entra a far parte della segreteria nazionale della Cgil, che lascia il 14 aprile 2024 quando viene eletta in quella dello Spi nazionale.

Ad accompagnare Scacchetti nel suo lavoro saranno i segretari e le segretarie Claudia Carlino, Stefano Cecconi, Stefano Landini, Carla Mastrantonio e Lorenzo Mazzoli. A tutti loro vanno gli auguri dello Spi Lombardia.

Una battaglia per la **democrazia**

Grandi impegni attendono la Cgil e noi tutti nei prossimi mesi. Al centro delle iniziative il diritto alla sicurezza nei luoghi di lavoro, alla salute, a un servizio sanitario nazionale pubblico e universale, giustizia fiscale, pensioni e previdenza, disabili e anziani non autosufficienti, diritto a un lavoro che non sia precario o povero. Temi che sono fortemente intrecciati con quelli del sindacato dei pensionati e su cui ci siamo mobilitati negli ultimi mesi: eravamo in piazza il 24 giugno in difesa del sistema sanitario, del diritto alla salute e alla sanità pubblica sancito dall'art. 32, poi il 7 ottobre per ribadire i valori su cui si fondano la nostra Costituzione e la nostra democrazia, valori e diritti per cui a lungo ci siamo battuti, che abbiamo poi conquistato e che oggi sono sotto attacco. L'assemblea generale della Cgil, tenutasi lo scorso 27 febbraio, ha delineato un percorso che passa attraverso la **promozione di referendum abrogativi su tre temi fondamentali come i licenziamenti individuali, la precarietà del lavoro, gli appalti**. Alla

loro predisposizione dovrà lavorare la segreteria della confederazione in modo tale da poter raccogliere e depositare le firme entro il prossimo settembre per poi andare a votare nella primavera 2025.

Un altro referendum abrogativo, che potrebbe andare ad affiancarsi ai precedenti, riguarda l'**autonomia differenziata**: verrà promosso non appena sarà approvato il Ddl Calderoli. Questa campagna referendaria, chiamando in causa le cittadine e i cittadini, ha l'obiettivo di stimolare e rilanciare la partecipazione democratica

in un momento in cui la disillusione verso la politica e l'astensione al voto sembrano prevalere lasciando il campo libero a forze antidemocratiche e al populismo. Per questo la Cgil si impegna sin d'ora a essere in prima fila in quella che sarà "la madre di tutte le battaglie": il contrasto al premierato il cui iter si preannuncia lungo e complesso e su cui saremo chiamati a un referendum confermativo.

Ricercando un accordo con le associazioni e i movimenti che fanno parte dell'alleanza sociale *La Via Maestra* la confederazione predisporrà

anche delle **proposte di legge di iniziativa popolare riguardanti: gli appalti - a partire dal ripristino della parità di trattamento e contro il subappalto a cascata -, il contrasto alla precarietà, alla disoccupazione e alla povertà; la difesa e il rilancio del servizio sanitario nazionale, la non autosufficienza, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro**.

Le proposte referendarie così come quelle relative alle proposte di legge di iniziativa popolare mirano a contrastare la crisi sociale che si fa ogni giorno più forte e i pericoli che corre la nostra democrazia. La Cgil sarà impegnata a cercare le interlocuzioni necessarie per allargare le alleanze oggi esistenti e respingere - come si legge nel documento conclusivo dell'Assemblea - "il tentativo di dividere il Paese in tante piccole patrie, tenute insieme dall'uomo o dalla donna soli al comando: un'idea di società che amplierebbe ulteriormente i divari territoriali e le disuguaglianze fra ricchi e poveri, cancellando l'idea stessa di uguaglianza, universalità e solidarietà".



La Lombardia SiCura: firma e difendi il diritto alla salute

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Dal 1° marzo è possibile sottoscrivere la petizione promossa dalla rete di associazioni che si battono da anni per difendere il servizio sanitario nazionale e il diritto di accesso alle cure, di cui anche Cgil, Spi e Fp fanno parte insieme ad Arci, Medicina Democratica e Agnoletto.

In attesa che il Tribunale Civile di Milano si pronunci in merito al respingimento da parte di Regione Lombardia della richiesta di referendum abrogativi, il comitato promotori ha deciso di avviare una campagna di raccolta firme su cinque punti fondamentali che stanno al centro delle nostre proposte per un sistema sanitario regionale davvero universale e a servizio dei cittadini:

- realizzazione in tempi rapidi di



un Centro unico di prenotazione, comprensivo di tutte le agende del pubblico e del privato in modo che le strutture sanitarie private non possano più scegliere di erogare soltanto le prestazioni maggiormente remunerative

- misure efficaci finalizzate alla riduzione delle liste d'attesa e al rispetto delle classi di priorità
- stabilizzazione e assunzione del personale sanitario, riduzione delle esternalizzazioni e stop ai medici gettonisti
- intera copertura dei costi sanitari nelle Rsa da parte di Regione Lombardia in modo da ridurre il peso delle rette a carico delle famiglie, incremento dei livelli di assistenza e rafforzamento di tutti i servizi per gli anziani
- potenziamento della rete di medicina territoriale per la prevenzione e delle



Case della comunità.

La pandemia e i suoi effetti disastrosi su ospedali e Rsa purtroppo non sono bastati a far comprendere l'importanza di una rete territoriale di cura e assistenza e di una riforma complessiva dell'intero sistema della residenzialità. Oggi le Case della comunità sono molto spesso semplici contenitori privi dei servizi fondamentali necessari perché

diventino veri punti di accoglienza e di presa in carico e le Rsa continuano a soffrire di gravi carenze di personale che si ripercuotono sulla qualità dei livelli di assistenza, mentre le rette a carico delle famiglie stanno diventando sempre più insostenibili.

Per queste ragioni, se vogliamo migliorare il nostro sistema sanitario regionale e renderlo davvero al servizio dei cittadini, in particolare degli anziani e dei più fragili, è necessario sostenere questa iniziativa e rivendicare l'esigibilità del diritto alla salute così come garantito dalla nostra Costituzione.

È possibile aderire alla petizione sia firmando il modulo cartaceo che potete trovare nelle sedi Spi sparse sul territorio, sia attraverso la piattaforma change.org a cui si può accedere attraverso il sito www.lalombardiasicura.it.

Per ogni altra informazione sulla campagna di raccolta firme e sulle iniziative in corso, oltre al sito, sono attive le pagine Facebook, Instagram, TikTok, Twitter, Telegram e Youtube.

 **EUROPA** LIVIO MELGARI

Il voto per una nuova Europa

Se non fosse bastata una guerra in corso da più di due anni ai propri confini, un vento di destra che soffia su tutti i suoi stati e la crescita dei partiti nazionalisti, ci ha pensato Donald Trump a svegliare l'Unione Europea. Il possibile futuro presidente degli Stati Uniti ha fatto sapere senza mezzi termini che, se vincerà le elezioni, non ci sarà più un dollaro per la Nato e la difesa europea, fino ad auspicare che Vladimir Putin invada i paesi che spendono meno del 2 per cento in armamenti.

Che Trump a novembre diventi o no il presidente degli Stati Uniti, l'Europa è avvisata: in questi tempi di guerra deve cominciare a badare a sé stessa, non può pensare di continuare a delegare la propria sicurezza ad altri.

Non si tratta solo di costruire un necessario, ma complicatissimo da realizzare, esercito europeo; si tratta di sapere se l'Europa può diventare o meno un vero soggetto politico ed economico, in grado di confrontarsi con le grandi potenze e avere ancora un ruolo in un pianeta in profonda trasformazione.

In questo contesto le prossime elezioni europee del 6-9 giugno sono destinate a incidere profondamente sugli attuali assetti geopolitici, per di più in assenza di un soggetto terzo come dovrebbero essere le Nazioni Unite, oggi non in grado di garantire il rispetto di un diritto internazionale sempre più calpestato.

La guerra, l'immigrazione, l'ambiente, il lavoro e il costo della vita, saranno i temi di una campagna elettorale che chiamerà al voto quasi 400 milioni di cittadini per molti dei quali il sogno europeo è stato vissuto come un vero progetto di vita, di mobilità e diritti civili, al punto che ben 17 milioni di loro risiedono in un

paese diverso da quello dove sono nati.

Sfide che solo un Parlamento, istituzioni e norme europee profondamente rinnovate possono raccogliere, ritrovando quei valori di libertà, giustizia e democrazia che hanno garantito all'Europa ottant'anni di pace e ne hanno fatto una comunità di destino. Valori che oggi devono essere fatti propri dai giovani, ancora troppo assenti dai grandi appuntamenti elettorali comunitari, contando che siano loro a imprimere quello scatto in avanti di cui l'Unione ha bisogno.

Solo dall'Italia sono circa sessantamila gli studenti che ogni anno varcano i confini verso altri stati, a cui si aggiungono i giovani lavoratori, che chiedono maggior attenzione ai loro problemi fino a rivendicare il riconoscimento di una cittadinanza europea. E dietro di loro c'è la generazione che l'Europa l'ha sognata, voluta e costruita, una generazione con i capelli bianchi e, come loro, poco riconosciuta, ancora non considerata, pur essendo quasi un quarto dell'intera popolazione di questa penisola che si espande dagli Urali all'Atlantico. Se per i lavoratori europei è giusto ipotizzare un salario minimo, altrettanto è giusto rivendicare per gli anziani una pensione minima e un diritto universale alle cure e all'assistenza che la terza età richiede.

Per questo, sia nella Ces che nella Ferpa, è forte la coscienza del passaggio decisivo che rappresentano queste elezioni, dell'importanza di un Parlamento europeo che si apra a un futuro di riforme solidali, anche se ogni paese fosse chiamato a consegnare un po' della propria sovranità, perché, come la nostra generazione insegna: uniti si vince.

Donne **madri** d'Europa: la loro idea resisterà?

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Lombardia

L'eupeismo al femminile è una realtà ben poco conosciuta, che solo grazie alle storiche di genere viene oggi valorizzata e diffusa. Nasce negli anni trenta sull'onda dell'associazionismo antifascista femminile che si diffuse in Europa. Decisivo il ruolo della Wilpf, organizzazione femminista e pacifista fondata nel 1919, che nel 1935 indice la conferenza internazionale *Donne contro la guerra e il fascismo*. Banco di prova la guerra civile spagnola, che scoppia l'anno dopo e diventa il primo momento in cui le donne e gli uomini che vi prendono parte sentono l'antifascismo come necessità europea: la futura Europa democratica come antidoto ai nazionalismi antidemocratici. A costruire un'importante rete tra i federalisti europei contribuirono le militanti dell'Isk, della Federal Union, le già famose Ada Rossi, Ursula Hirschmann, Rita Isenburg che diffusero il *Manifesto di Ventotene* e poi la *Dichiarazione federalista internazionale dei movimenti della resistenza* firmata a Ginevra nel luglio 1944. In seguito nel 1975, su iniziativa di Hirschmann, si costituisce il movimento *Femmes pour l'Europe* con l'obiettivo di affermare i diritti delle donne e il loro ruolo nel processo europeo.

Della partecipazione delle donne al progetto europeo vogliamo parlare il **10 aprile** nell'iniziativa che si terrà presso la Camera del Lavoro con la storica **Roberta Cairoli**, curatrice del libro *L'Europa delle donne*, promosso da Fiap ed edito da Biblion. Ma non ci fermeremo qui, la seconda parte della mattinata sarà dedicata alla tavola rotonda cui parteciperanno **Giorgia Serughetti**, ricercatrice

in Filosofia politica all'università Milano-Bicocca, **Irene Tinagli**, europarlamentare PD, **Silvana Cappuccio**, responsabile donne Ferpa, **Ivan Pedretti**, già segretario generale Spi nazionale, **Daniele Gazzoli**, segretario generale Spi Lombardia, moderatore **Francesco Cancellato**, direttore Fanpage. Le conclusioni saranno di **Tania Scacchetti**, nuova segretaria generale Spi nazionale. Una seconda parte molto importante perché siamo alla vigilia di un voto che avviene in un momento storico delicato, come illustra anche l'articolo di Melgari qui a fianco. Se la pandemia e la guerra in Ucraina hanno portato i partiti sovranisti a prendere atto che l'appartenere alla UE è una garanzia per acquisire risorse per la ripresa e per la protezione rispetto le mire espansionistiche russe è anche vero che il loro obiettivo diventa quello di rendere il nazionalismo endogeno alla cooperazione europea, ossia compatibile. Il contrario di ciò che stette alla base del sogno europeo e che cambia l'idea originaria. Il sovranismo rifiuta, infatti, l'idea di una supremazia del diritto europeo così come rifiuta il diritto delle istituzioni europee sovranazionali a intervenire sulle materie interne. In parole povere è questo il progetto alla base dell'Europa delle nazioni, che vede i sovranisti dell'Ovest alla riconquista di competenze in materie economiche e fiscali e quelli dell'Est in ciò che riguarda le politiche più identitarie sui temi delle migrazioni, dei rapporti di genere, del trattamento delle minoranze etniche e sessuali. Un dibattito quindi molto importante e un voto ancora più importante perché deciderà non solo che Europa avremo, ma anche molto del nostro futuro sia rispetto alle politiche interne che ai prossimi equilibri geopolitici.

Spiditalia e Register.it convenzione rinnovata

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Cambiamenti repentini, quelli digitali. Dare un nome al presente per costruire un futuro è complesso soprattutto in una società rapida e frammentata come quella attuale. Come Spi Lombardia abbiamo cercato di tracciare una via. Una via fatta di condivisione, solidarietà e che mira a facilitare un processo, quello digitale, nel quale il divario è enorme. La partnership con Register.it è parte di questo tracciato e ci consente di rilasciare lo Spiditalia gratuitamente ai nostri iscritti.

In Italia, come in molti altri paesi europei, le competenze digitali sono caratterizzate da forti divari dovuti alle eterogenee caratteristiche socio-culturali della popolazione. Per alcune fasce di età è più semplice: circa il 60 per cento dei ragazzi di 20-24 residenti in Italia che ha usato internet negli ultimi tre mesi ha competenze digitali almeno di base e il tasso di diffusione di Internet tra le famiglie residenti in Italia con almeno un componente di 16-74 anni è di circa il 90 per cento in linea con la media europea. Il Paese, quindi, in questi tre anni ha recuperato un gap che lo caratterizzava in passato. La situazione è più complessa, ci dicono le statistiche, nelle famiglie composte da soli anziani (anche se le disparità dipendono molto anche dalla collocazione geografica): solo una su due dispone di un accesso internet. La relazione digitale con la pubblica amministrazione e l'utilizzo delle tecnologie informatiche rappresentano una seria preoccupazione per molti cittadini e cittadine: ci sono paesi europei nei quali i pagamenti in contanti, solo per fare un esempio, sono stati sostanzialmente eliminati, nel nostro, invece, si fatica in tal senso. Il *digital divide* accentua le disparità nell'accesso alle risorse online e il rischio è un vero e proprio isolamento sociale. In questi ultimi anni le famiglie costituite da soli

anziani non sono riuscite a recuperare il gap di partenza. La maggior parte delle famiglie senza accesso a Internet da casa indica come principale motivo



la mancanza di capacità (59,9 per cento) e il 21,5 per cento non considera Internet uno strumento utile e interessante. Seguono motivazioni di ordine economico, legate all'alto costo dei collegamenti o degli strumenti necessari (11,9 per cento), mentre il 7,8 per cento non naviga in

Rete da casa perché almeno un componente della famiglia accede a Internet da un altro luogo.

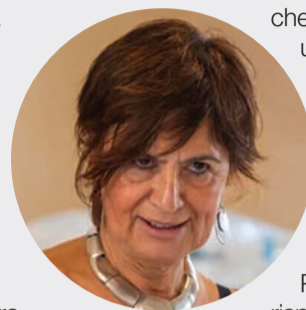
Per superare queste sfide, è cruciale implementare programmi di formazione digitale specifici per gli anziani e i soggetti fragili digitalmente, incoraggiandoli a sviluppare competenze che migliorino la loro partecipazione nella società digitale. In questa direzione vanno molte esperienze messe in campo dallo Spi Cgil Lombardia nel territorio della regione. Iniziative come corsi di alfabetizzazione digitale per anziani e programmi di tutoraggio intergenerazionale possono contribuire a colmare le difficoltà nell'uso delle nuove tecnologie. Rendere le tecnologie più accessibili, intuitive e incentrare gli sviluppi sull'inclusività può facilitare la partecipazione degli anziani nella società digitale. L'intergenerazionalità può svolgere un ruolo chiave nel ridurre il divario digitale: le generazioni più giovani possono condividere le proprie competenze digitali con gli anziani, promuovendo una connessione significativa tra le fasce di età. Inoltre, la comprensione delle esperienze di vita degli anziani può arricchire il dialogo stesso fra generazioni. In conclusione, superare le difficoltà nell'uso delle nuove tecnologie, promuovere l'utilizzo dello spid e favorire l'intergenerazionalità sono elementi chiave per rendere questa società un luogo comunque equo anche digitalmente.

Cohousing... complicato ma non impossibile

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Gli italiani considerano da sempre gli immobili come un bene rifugio, ma la casa dolce casa per un numero crescente di over 65 è oggi fonte di preoccupazione. Per tanti anziani e anziane è sempre più difficile abitare in case acquistate molti anni fa, quando la famiglia era numerosa: oggi i figli sono lontani, la casa è troppo grande, difficile da pulire, costosa da riscaldare, spesso senza ascensore. Nemmeno andar via è facile, allo stress da ricerca di un nuovo alloggio e da trasloco, alla spesa economica si aggiunge il fatto che le case sono il luogo dei ricordi, hanno un forte valore affettivo. Tutti elementi confermati anche da recenti indagini dei sindacati dei pensionati lombardi.

Per questo è sempre più attuale la discussione e la sperimentazione di cohousing sociale, che non è certamente di facile realizzazione e ancor meno sostitutivo di altri interventi di politiche abitative rivolte agli anziani. È però un discorso da affrontare facendo tesoro di esperienze che si stanno facendo in Italia come in Europa. L'obiettivo è favorire uno scambio virtuoso fra giovani e anziani incrociando le difficoltà che vivono questi ultimi in termini di organizzazione della quotidianità oltre che di contrasto alla solitudine, con quelle dei giovani universitari per i quali trovare alloggio sembra diventata un'impresa disperata. Un esempio di abitare intergenerazionale viene da Parigi col progetto dell'associazione Le Pari Solidaire. Le persone anziane possono scegliere tra la formula conviviale - subaffittando una stanza ammobiliata a uno studente - e la formula solidale - ospitare uno studente in cambio di una presenza obbligatoria di cinque notti a settimana e un fine settimana su due. Regole della convivenza e doveri reciproci sono stabiliti con la firma della *carta convivente* (*living charter*). A Ferrara c'è invece il



progetto ideato da Cidas *Contatto-Abitare cooperativo*: alle matricole di Unife si propone una soluzione di cohousing con i residenti fragili

che mettono a disposizione un posto nella propria abitazione a fronte di un affitto mensile di 250 euro e un contributo come partecipazione alle spese delle utenze. Il progetto è stato finanziato dall'assessorato alle Politiche sociali e da Unife rispettivamente con 20mila euro.

Un esempio di cohousing senior viene dall'Olanda: la comunità intenzionale *Associazione i vicini*, ovvero un gruppo di amici per maggior parte anziani, col coordinamento dello studio Cohousin Lab di Barcellona, ha deciso di vivere insieme cercando una soluzione abitativa in grado di garantire potere decisionale su luogo e modalità del proprio invecchiamento evitando intermediari speculativi. Il cohousing Oosterkade ha ricevuto il premio del pubblico come miglior edificio di Groningen: sei appartamenti con in comune palestra, sauna, lavanderia, giardino e terrazza e un'area per immagazzinare oggetti personali.

Di cohousing sia senior che intergenerazionale si parla nella legge 33/2023, che delega il governo a emanare entro il 31 gennaio 2024 i decreti attuativi in materia di politiche per gli anziani. In particolare si parla di una serie di interventi per sostenere gli anziani autosufficienti e non in vari aspetti della loro vita, con un richiamo esplicito al cohousing fra over 65 e al cohousing intergenerazionale, ovvero a una forma abitativa che preveda la coabitazione nello stesso edificio di anziani e giovani, con servizi condivisi. Certamente non è una strada semplice da percorrere. La realizzazione di questi possibili progetti richiede investimenti e sinergie con enti e associazioni, ma è interessante seguire con attenzione ciò che avviene perché questo tema sta assumendo centralità nella discussione sulle politiche di invecchiamento attivo.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

Partita la **campagna 730** del 2024

Dal mese di aprile avrà inizio la campagna fiscale 2024 del Caaf Cgil Lombardia, che ogni anno impegna centinaia di operatori che, dopo un periodo di formazione e studio, svolgono l'attività di assistenza fiscale attraverso il modello 730, che consente a migliaia di contribuenti di ottenere in modo rapido e semplice i propri rimborsi delle imposte o di effettuare il pagamento di quanto dovuto. I contribuenti che non hanno ancora fissato l'appuntamento per l'elaborazione del nuovo modello 730 possono scegliere fra vari canali di prenotazione: chiamando il **nuovo numero telefonico 02 301919** anche tramite whatsapp, online nel nostro sito www.assistenza fiscale.it, info o scaricando l'App Digita Cgil che consente anche la possibilità di consultare la propria documentazione e le pratiche effettuate. Le credenziali personali per l'accesso

possono essere richieste al momento dell'erogazione di qualsiasi nostro servizio oppure accedendo al sito digitacgil.it. Nel modello 730 il contribuente deve dichiarare, se non esonerato dall'obbligo di presentazione della dichiarazione, anche i redditi di pensione corrisposti sia dagli enti pensionistici italiani, sia dagli enti pensionistici esteri a seguito di periodi di attività lavorativa svolti all'estero. Fra le pensioni da dichiarare rientra la pensione corrisposta dalla Germania per la quale, a seguito del recente confronto con alcuni uffici dell'Agenzia delle entrate e di specifici approfondimenti normativi svolti dal Consorzio Caaf Cgil con Spi e Inca nazionali, è emerso che, analogamente a quanto avviene in Germania, non tutto l'importo percepito dal pensionato deve essere tassato in Italia, bensì deve essere esclusa da tassazione la quota

non imponibile così come certificata dall'ente pensionistico tedesco. Il contribuente che non sia in possesso della certificazione della quota "esentasse" può rivolgersi alle strutture territoriali dello Spi e del Caaf Cgil Lombardia per avere le informazioni ed il supporto necessario per ottenerla presentando specifica richiesta all'ente pensionistico tedesco. Il possesso di tale dato consentirà di tassare col modello 730/2024 la sola parte della pensione tedesca imponibile e di integrare le dichiarazioni dei redditi presentate negli ultimi cinque anni al fine di ottenere il rimborso delle maggiori imposte versate a seguito della tassazione integrale di quanto percepito dalla Germania. A partire dal 2024 il contribuente tenuto a presentare, oltre al modello 730, anche il quadro aggiuntivo RW del modello Redditi, può assolvere i propri obblighi dichiarativi con il solo

modello 730 compilando anche il nuovo quadro W che consente il pagamento delle imposte IMIE e/o IVAFE relative al possesso di immobili e/o attività finanziarie detenuti all'estero. Altra novità introdotta dal 2024, riguarda la scadenza dei pagamenti delle imposte dovute che il contribuente sceglie di versare ratealmente con modello F24. La modifica introdotta comporta il versamento delle rate successiva alla prima, ad eccezione della rata dovuta nel mese di agosto, al 16 di ogni mese con conclusione dei versamenti entro il 16 dicembre. In questo modo i contribuenti che presentano modello 730 senza sostituto o modello Redditi avranno la possibilità di scegliere fino a un massimo di sette rate. Infine, sempre in tema di scadenze fiscali, si segnala che per il 2024, salvo ulteriori proroghe, la scadenza del modello Redditi è anticipata al 15 ottobre.

Alle radici della Resistenza

ERICA ARDENTI
Spi Lombardia

Manca un mese al 25 Aprile, nel momento in cui sto scrivendo, e mi domando quali saranno le polemiche che agiteranno questo 79° della Liberazione. C'è, infatti, l'antefatto importante dato dall'affissione, in occasione del Giorno del ricordo lo scorso 9 febbraio, di manifesti davanti alle sedi di Anpi e PD torinesi in cui campeggiavano le scritte "Fuori Eric Gobetti da Torino" – "Nessuno spazio per chi inneggia all'assassinio di migliaia di italiani. Nessuno spazio per un negazionista dei Martiri delle foibe" accompagnate dalla foto dello storico. Abbiamo avuto modo di conoscere il rigore e la profonda conoscenza che Eric Gobetti ha delle vicende legate al confine orientale e, quindi, delle vicende legate alle foibe quando nel 2023 ci ha tenuto una lezione sul tema che ha preceduto il viaggio a Trieste e Basovizza. A Eric lo Spi Lombardia ha espresso tutta la sua solidarietà. Quanto ogni giorno accade con una continua e lenta rilettura della storia non può non preoccupare.

Il prossimo **15 maggio** ospiteremo **Mimmo Franzinelli**, un altro importante storico, con cui approfondiremo il quadro politico che portò all'omicidio di Giacomo Matteotti, di cui il 10 giugno ricorre il centenario, omicidio che Carlo Greppi definisce il *primo momento terribile per l'antifascismo istituzionale*. Di Franzinelli è il volume appena uscito *Matteotti e Mussolini*, edito da Mondadori. Credo sia molto importante affrontare quel periodo storico perché lì stanno le radici della Resistenza, della guerra di liberazione che fu liberazione dallo straniero e liberazione dalla dittatura fascista.

Fu la Prima guerra mondiale a porre le premesse per la conquista del potere da parte di Mussolini: la grave crisi economica, i profondi conflitti sociali, la volontà di partecipazione delle masse a cui il liberalismo non seppe dare uno sbocco politico, il contesto di violenza diffusa. Matteotti, deputato



e inflessibile avversario di Mussolini, non solo aveva pubblicato *Un anno di dominazione fascista*, un elenco delle violenze delle camicie nere, ma aveva denunciato i brogli che avevano portato nell'aprile del '24 il fascismo alla vittoria pretendendone l'invalidazione. Lo fece il 30 maggio nel suo ultimo, e passato alla storia, discorso alla Camera alla cui fine pare abbia detto – a chi si complimentava – "Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me".

Mussolini nel leggendario discorso del 3 gennaio 1925 si assunse "io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto", di tutte le violenze che portarono alla dittatura. Nel 1923 era stato ammazzato Don Minzioni, nel 1926 morì in Francia Piero Gobetti in seguito alle percosse più volte subite dalle camicie nere, lo stesso avvenne per Giovanni Amendola. Il 1926 è poi l'anno dei provvedimenti eccezionali contro chi si oppone al fascismo, viene arrestato tra gli altri Gramsci. Da lì al 1943 sono circa 200mila i deferiti al Tribunale speciale, 5620 le persone processate (di cui 124 donne), 110mila i sovversivi schedati al Casellario politico. Nel 1937 c'è l'altro famoso delitto, quello dei fratelli

Rosselli avvenuto in Francia. Nel 1939 sono migliaia gli antifascisti in carcere o al confino o espatriati, vent'anni di persecuzioni distruggono le reti clandestine comuniste e di Giustizia e Libertà. Ma nell'estate del 1943 saranno proprio questi antifascisti della vecchia guardia che incontreranno i nuovi, quelli cresciuti durante il periodo fascista e mandati a combattere le guerre del duce (come Nuto Revelli per fare un nome conosciuto). Per questo nelle formazioni partigiane che si creano e che in tante assumono il nome di Matteotti, come scrisse Livio Bianco in *Guerra partigiana*: "niente apoliticità, ma necessità assoluta di una coscienza politica, d'una consapevolezza delle ragioni profonde della lotta e degli obiettivi veri da raggiungere; ragioni e obiettivi che si compendiano, per noi, in due

parole: rivoluzione democratica". Quell'antifascismo storico è finito, ma non sono superate le sue ragioni, i suoi valori che non si possono annegare nella retorica delle celebrazioni. Nelle vite spese da tutti quegli uomini e quelle donne che antifascisti lo furono sin dal primo momento c'è un piano etico che deve appartenere anche a noi. La convinzione che – e qui rubo le parole a Giovanni De Luna – l'antifascismo è "una forma particolare della concezione della politica totalmente svincolata dal canonico ambito cronologico del ventennio fascista e definita attraverso elementi che appartengono drammaticamente alla realtà del nostro tempo: la tolleranza, la libertà, i diritti degli uomini, l'uguaglianza, la giustizia, il rispetto delle regole della convivenza civile".

Invito alla lettura

Luca Casarotti
L'antifascismo e il suo contrario
Alegre

Confrontandosi con testi a volte intelligenti altre di una stupidità mozzafiato, l'autore fornisce le istruzioni per smontare l'uso propagandistico del passato che in questi anni ha fondato una vera e propria retorica del disimpegno.

Luciano Canfora
Il fascismo non è mai morto
Edizioni Dedalo

Il fascismo è finito in un preciso giorno di 79 anni fa: è un'affermazione che ritorna spesso ma basterebbe la cronaca del settantennio che abbiamo alle spalle per convincersi della vacuità di una tale teoria.

Gabriele Pedullà - Nadia Urbinati
Democrazia afascista
Feltrinelli

Col governo Meloni diventa sempre più chiaro il disegno di superare la democrazia costituzionale per arrivare a una democrazia afascista, ovvero

una forma di autocrazia elettiva. Gli autori ne tracciano la storia e ne denunciano i rischi.

Carlo Greppi
I pirati della montagna
Rizzoli

La Resistenza raccontata come un'avventura, nello sguardo di un ragazzo di tredici anni. Un romanzo accurato e appassionato, che ci riporta a Calvino ma anche a Salgari, e che allarga i confini di una pagina della Storia che ci riguarda tutti.

Carla Capponi
Con cuore di donna
Il Saggiatore

Il ventennio, la Resistenza, via Rasella: i ricordi di una protagonista

Chiara Colombini
Storia passionale della Resistenza
Laterza

Le passioni e i sentimenti che mossero le donne e gli uomini che scelsero la strada della ribellione e della Resistenza durante la guerra.

Vi stiamo aspettando! In **crociera** con lo Spi

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

"Una vacanza all'insegna della spensieratezza e del divertimento, sicuramente rimarrà nel mio cuore", "ringrazio chi ha organizzato questo stupendo evento dove si fanno incontri non solo culturali, merita una replica!", "per la mia precaria salute il mare è un toccasana, questi quattro giorni sono stati ossigeno puro, si aggiunga l'occasione per incontri programmati con amici di vecchia data e nuove e simpatiche conoscenze. È stato bello, piacevole e socialmente da apprezzare"... erano questi alcuni dei commenti raccolti a caldo nel 2019 al

termine della Crociera per i 25 anni dei Giochi di LiberEtà. Sono stati proprio l'entusiasmo dei partecipanti di allora e l'alto gradimento riscosso che ci hanno spinto a organizzare la Crociera del trentennale dei Giochi.

Chi aspettava la replica sarà soddisfatto, chi ne ha sentito parlare potrà provare una nuova emozione. Come anticipato



sullo scorso numero di *Spi Insieme*, si partirà da Savona il prossimo 19 ottobre per tornarci il 26 dopo sei giorni di navigazione in cui si toccheranno Marsiglia, Barcellona, Palma di Maiorca, Palermo e Civitavecchia. Numerose, oltre duecento, sono le prenotazioni che già ci sono arrivate da tutta la Lombardia, vi invitiamo a fare la vostra. Fra le persone che parteciperanno ci sono non solo coloro che da anni ci seguono ma anche chi, avendo interessi diversi, per la prima volta partecipa a una nostra iniziativa. Ricordiamo che le iscrizioni sono aperte sia agli iscritti sia a chi non lo è, ma potrebbe diventarlo conoscendoci meglio! Il 19 ottobre, dopo l'imbarco, ci sarà

la Festa di Benvenuto mentre il 23, giornata di navigazione, sarà l'occasione giusta per le gare dei Giochi relative alla Briscola, Scala 40, Burraco, Dama e Tombola senza dimenticare la sempre attesa gara di Ballo. Tante saranno le sorprese, gli intrattenimenti che vi aspettano a bordo e che renderanno ogni serata diversa dall'altra. Non ci dimentichiamo del progetto di coesione sociale: l'attesissima gara di bocce 1+1=3 si terrà in giugno a Cremona, mentre in novembre organizzeremo una giornata dedicata alle mostre dei concorsi Fotografia, Pittura e ai concorsi Poesia-Racconto e premieremo in vincitori di questa edizione dei Giochi di LiberEtà 2024.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saesani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

L'8 Marzo **non** è una festa

TIZIANA CENDALI
Segreteria Spi Cgil Pavia

L'8 Marzo non è una festa e mai lo è stata, al di là delle banalizzazioni consumistiche.

L'8 Marzo è lotta condivisa e collettiva, non solo in Italia, non solo in Europa, ma nel mondo.

È una ricorrenza che pone l'accento sull'importanza della lotta per i diritti delle donne, in particolare per la loro emancipazione, ricordando le conquiste sociali, economiche e politiche e portando l'attenzione su questioni come l'uguaglianza di genere, i diritti riproduttivi, le discriminazioni economiche e sociali e le violenze contro le donne, in associazione con la giornata del 25 Novembre.

Quest'anno in occasione dell'8 Marzo, i sindacati e diverse associazioni hanno indetto uno sciopero femminista. Le manifestanti sono invitate a scioperare contro la precarietà lavorativa, per un sistema sociale che garantisca pari condizioni di accesso alle infrastrutture di cittadinanza, dal sistema socio sanitario, all'istruzione e alla formazione.

Al centro della protesta c'è dunque la precarietà delle donne nel mercato del lavoro e le disuguaglianze salariali, le donne rappresentano il 62 per cento delle persone che percepiscono il salario minimo, e sono il 70 per cento dei beneficiari del banco alimentare.

Inoltre il divario retributivo di genere nel settore privato è pari al 17 per cento.

Il 49 per cento delle donne occupate lavora part time, presumibilmente non sempre per libera scelta.

Quindi questa protesta riguarda tutte noi.

Se tale è la fotografia a livello nazionale, nella nostra provincia la situazione non è molto differente: l'occupazio-

ne femminile resta inferiore a quella maschile, solo in alcuni settori il dato è soddisfacente in termini di numeri assoluti, ma si tratta di solito di occupazione di cattiva qualità, sottopagata, sottopagata e precaria.

Questa situazione spinge molte donne sulla soglia della povertà, con gravi ripercussioni sulla previdenza: avremo in futuro sempre più donne che percepiranno pensioni basse e insufficienti per vivere dignitosamente.

Senza contare che già oggi ci sono donne che hanno assegni delle pensioni bassi pur avendo lavorato.

Questa situazione pensionistica non consente già adesso a diverse donne in pensione, e non lo consentirà in futuro alle giovani di oggi, di poter contare su un'indipendenza economica che è un requisito fondamentale di autonomia e libertà.

L'8 Marzo è stato, dalle origini a oggi, una lunga e faticosa storia fatta di sofferenze, sacrifici e battaglie che hanno consentito un significativo miglioramento della vita delle donne.

Sono passati quasi diciotto mesi dalla vittoria alle elezioni politiche della destra nel nostro Paese. Dal discorso alle camere di Meloni, sono apparse da subito molto chiare le linee culturali, oltre che politiche, di una coalizione che vede il partito di maggioranza con le radici nel Msi e nella storia del neofascismo italiano.

Il governo Meloni chiede alle donne di far più figli e poi taglia tutti i servizi al loro sostegno.

E alle violenze che già subiamo, il governo di destra aggiunge altra violenza nel tentativo di modificare pesantemente la legge 194, aggiungendo dolore al dolore.

Penso che, a fronte della proposta di legge di far ascoltare il battito del feto alla donna che decide di interrompere

la gravidanza (in linea con le scelte di governi autoritari e illiberali come Turchia, Ungheria, Polonia, dove le destre nazionaliste negano il diritto dell'aborto alle donne) sia necessario costruire alleanze sui territori (sul modello della rete che si è costruita a Torino) e **chiedo alle donne della Cgil di essere promotrici di una grande assemblea nazionale, di aprirsi ai movimenti femminili e femministi, alle associazioni che operano sul territorio in difesa delle donne, per organizzare insieme iniziative da assumere nei confronti di una proposta di legge che nega il diritto all'autodeterminazione delle donne.**

Noi siamo la generazione che ricorda i voli charter organizzati negli anni settanta dai radicali a Londra, per ottenere un aborto sicuro, ma anche i drammi e la disperazione di chi senza soldi ricorreva ad aborti clandestini in condizioni igieniche sanitarie insicure. Dobbiamo essere consapevoli che non possiamo abbassare la guardia nella difesa delle conquiste dei diritti e delle libertà delle donne ecco perché lo Spi ha assunto la lotta alle discriminazioni di genere come parte essenziale della sua politica.

Penso alla Pace e a quanto non si sta facendo purtroppo per raggiungerla. **Condivido la manifestazione nazionale per la pace che la Cgil con tutte le associazioni assispacieggiuste hanno organizzato per il 9 marzo a Roma.**

In conclusione, fino a quando i diritti non saranno sanciti per tutte le donne, in tutto il mondo, fino a quando il corpo delle donne continuerà a essere usato come luogo di potere maschile e campo di battaglia, ovunque noi donne cercheremo di manifestare il desiderio di libertà-liberazione: nelle case, nelle piazze, nelle strade, nelle guerre, avremo purtroppo ancora bisogno di date simboliche come l'8 Marzo.

Una Giornata segnata dalle **guerre**

ANGIOLETTA LA MONICA - Lega Spi Mortara

Come ogni anno la Giornata internazionale della donna viene festeggiata in tutto il mondo.

Noi ogni anno la caratterizziamo con le priorità che l'attualità ci impone.

Quest'anno l'attualità è tristemente la guerra che, come sappiamo, impatta molto sul corpo delle donne. A partire dal *ratto delle Sabine* i corpi delle donne sono stati usati bottino di guerra, strumento di pulizia etnica e sono in gran numero, insieme ai bambini, vittime civili.

La guerra con il suo corredo di violenza di pertinenza maschile rappresenta un mondo in cui le donne sono state escluse per l'originaria divisione sessuale dei ruoli, ma non possiamo pensare che con questo siano state messe al riparo. Infatti sono state esposte in quanto popolazione civile, in quanto madri, figlie, sorelle con un implicito ruolo di martiri e di educatrici destinate a inculcare nella prole quell'amore patriottico che ha sempre giustificato il ricorso alla guerra. La guerra attraversa tutta la società ed è un mostro antropofago che si nutre di sé stessa. Purtroppo quell'idea non è affatto estranea alle donne: la legge 331/2000 consente l'arruolamento volontario delle donne nell'esercito italiano. C'era già stato un precedente analogo nel 1944 durante la Repubblica di Salò. Questa legge è stata fatta sulla base delle nuove attribuzioni assegnate alle Forze armate e cioè missioni di mantenimento della pace per le quali sono necessarie capacità relazionali e comunicative caratterizzate da flessibilità e apertura verso l'ambiente circostante, che utilmente possono correlarsi alla predisposizione femminile all'empatia e alla capacità di esercitare, come e meglio degli uomini, determinate attività di pacificazione e di intelligence come analisi, monitoraggio e prevenzione. È la strada giusta per perseguire la pace? È la strada migliore per l'emancipazione femminile? È vera gloria? Ai posteri l'ardua sentenza...

A proposito di **femminicidio**

ATTILIA PATELLI - Segretaria lega Spi Stradella

Mercoledì ti ucciderò, è questo il primo romanzo giallo scritto da Silvia Grossi e presentato lo scorso 1° marzo presso la sede della lega di Stradella.

Grossi, antropologa ed etnografa, è stata anche autrice del romanzo *L'ultimo respiro del sole* Laurana Editore, insignito del Premio Speciale Fontamara, Premio internazionale Ignazio Silone 2022 e finalista al Premio Demetra Elba Book Festival 2022. A dialogare con l'autrice c'era Romana Bianchi, ex parlamentare il cui mandato è durato per ben quattro legislature, dal 1976 al 1992.

Il punto di vista maschile è stato ben rappresentato dal nostro segretario generale Riccardo Panella.

Mercoledì ti ucciderò parla di femminicidio, argomento, ahimè, molto attuale e di grandi impatto tanto che - nonostante le condizioni meteo veramente inclementi - la partecipazione è stata molto alta. Narra di un femminicidio avvenuto in un contesto provinciale, con tutti i risvolti e i personaggi che orbitano in questo ambiente, un femminicidio che impatta con l'indifferenza, declinata nelle sue molteplici espressioni che non sono solo l'indifferenza come noi la conosciamo, ma ha sfaccettature molteplici.

È stato un confronto costruttivo, interessante che ha evidenziato quanta strada occorrerà ancora percorrere culturalmente, non solo per le donne ma soprattutto per gli uomini.

Pensavamo che i risultati raggiunti, con le nostre lotte, fossero duraturi, ma così non è stato. Abbiamo lasciato che il corpo, simbolo così tanto acclamato dai movimenti femministi, diventasse merce e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Auspichiamo che momenti costruttivi possano ripetersi presso le nostre sedi e mi sento di dover ringraziare lo Spi Cgil provinciale che ci ha supportato in questo evento.

Sarebbe veramente ottimale che le nostre sedi possano essere un luogo di aggregazione e di confronto sulle molteplici tematiche della complessa società in cui viviamo.

30esima EDIZIONE **GIOCHI LiberEtà** partiamo in **CROCIERA**

dal 19 al 26 ottobre 2024

Cabina interna € 840,00 Cabina esterna € 910,00
Cabina esterna con balcone € 1.030,00

Quota a persona in cabina doppia, comprensiva di:
trasporto A/R Savona, trattamento di pensione completa, pacchetto bevande ai pasti, tasse portuali, quote di servizio, animazione, assicurazione sanitaria, bagaglio e annullamento

A tutti gli iscritti CGIL sarà riconosciuto un contributo di € 100,00

ITINERARIO:
Savona → Marsiglia → Barcellona → Palma di Maiorca → Palermo → Civitavecchia/Roma → Savona

A bordo della nave Costa Toscana ti aspettano
Festa di benvenuto, gara di Ballo, gara di Briscola, Burraco, Scala 40, Dama e Tombolata

Per info e prenotazioni: **Tiziana Cendali - tel. 340.1757039**
mail: **Tiziana.Cendali@cgil.lombardia.it**

ORGANIZZAZIONE TECNICA: **ANTESIGNUM TOURS**

Costituzione: una **modifica pericolosa**

SANDRINO SPAGNOLI
Lega Spi Pavia Città

La maggioranza di governo ha proposto la modifica della Costituzione con l'intento di arrivare all'approvazione, nel corso del 2024, dell'elezione diretta del presidente del consiglio dei ministri.

La proposta prevede che il capo del governo sia indicato nella scheda elettorale o accanto alle liste che lo sosterranno e, per la coalizione vincente o per il partito che avrà ottenuto la maggioranza relativa, è previsto un

premio di maggioranza pari al 55 per cento dei seggi. Inoltre il presidente della Repubblica non nominerà più il presidente del consiglio come, invece, previsto dall'art. 92 della Costituzione, ma si limiterà a conferire l'incarico. Il presidente della Repubblica manterrà il potere di nomina dei ministri su indicazioni del primo ministro e non potrà nominare i senatori a vita. In caso di crisi di governo potrà assegnare l'incarico per un nuovo governo solo al presidente del consiglio dimissionario o a un parlamentare della maggioranza.

È una proposta che ricorda una legge elettorale approvata nel 1923, la Legge Acerbo, che serviva a Mussolini per consolidare il proprio potere perché aveva bisogno di ottenere la maggioranza parlamentare. La legge era sbilanciata in senso maggioritario perché prevedeva che, alle elezioni, chi avesse ottenuto almeno il 25 per cento dei voti, o comunque la maggioranza relativa, avrebbe avuto i due terzi dei seggi disponibili, cioè il 65 per cento dei seggi.

La proposta che molti costituzionalisti hanno bocciato facendo appunto riferimen-

to agli articoli stessi della Costituzione è stata caldeggiata, in senso peggiorativo, nelle dichiarazioni del presidente del Senato La Russa che, il 19 dicembre ha affermato - al di là delle rassicurazioni di esponenti politici di maggioranza - che non solo si vuole ridimensionare il potere del Capo dello Stato ma che è solo una prima modifica per poi agire sugli altri equilibri di potere fissati dalla Costituzione (legislativo, giudiziario ed esecutivo).

Si sta registrando nel nostro paese una certa rassegnazione riguardo e le decisioni

che vengono prese a livello politico, le idee che vengono portate avanti, le azioni che vengono compiute.

A mio avviso la Costituzione non va modificata, anzi, deve essere materia di studio nelle scuole, affinché i ragazzi comprendano quanti sacrifici e quante morti sono costate per realizzarla. Se proprio si vuole dare potere al popolo come afferma la presidente del consiglio si incominci a modificare la legge elettorale per consentire agli elettori di scegliere i propri candidati e non che gli stessi siano imposti dai partiti politici.

Giochi di LiberEtà: si riparte!

TIZIANA CENDALI
Segreteria Spi Cgil Pavia

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità "la salute è uno stato dinamico di completo benessere fisico, mentale, sociale e spirituale, non mera assenza di malattia".

Noi dello Spi Cgil cerchiamo d'interpretare al meglio questa definizione sviluppando sul territorio, con le nostre leghe e con l'Area benessere e coesione sociale, iniziative tese a favorire la socialità, migliorare gli stili di vita, promuovere un invecchiamento attivo attraverso anche attività ludiche e culturali.

In questo contesto s'inseriscono i Giochi di LiberEtà 2024, la manifestazione organizzata dall'Area benessere e coesione sociale dello Spi-Cgil, che è arrivata alla sua trentesima edizione.

Quest'anno l'Area benessere dello Spi pavese sarà coordinata dai compagni Walter Fietta e Sandrino Spagnoli, che sono stati riconfermati, a cui si affiancheranno Claudio Gazzaniga e Luisa Sommariva.

Tra gli obiettivi che ci siamo posti come Spi Pavia per questa edizione dei Giochi c'è quello di operare per un coinvolgimento diretto delle associazioni dei ragazzi diversamente abili e delle Rsa. Riteniamo, infatti, fondamentale promuovere con le realtà che operano in questo settore sul nostro territorio, una volta individuate le esigenze dei ragazzi, tutte quelle iniziative che possono concorrere ad aiutarli a migliorare i propri bisogni.

I Giochi di LiberEtà 2024, come da tradizione, avranno al proprio interno tre concorsi: poesie e racconti, fotografia, pittura. Il tema delle opere è libero. La par-

tecipazione è gratuita, le opere saranno esposte al pubblico. I vincitori di ogni concorso, scelti a insindacabile giudizio delle giurie preposte, saranno premiati con un buono da 100 euro, in un'apposita giornata che si terrà nel mese di luglio a chiusura dei Giochi.

Le opere partecipanti all'edizione 2024 potranno essere inviate dal mese di aprile fino al mese di giugno presso qualsiasi sede territoriale, o presso quella dello Spi provinciale di Pavia, dove ci sarà a disposizione anche la scheda di partecipazione con il relativo regolamento. Nel corso dei Giochi di LiberEtà sono previsti anche momenti di carattere ludico, ricreativo e inclusivo, con gare e tornei di scala quaranta, buracco, tennis, bocce, 1+1=3, Padel e ballo.

I Giochi sono aperti a tutti gli over 55, anche se non iscritti al sindacato.

Quel capolavoro della Certosa

SANDRINO SPAGNOLI - *Lega Spi Pavia Città*



Il gruppo di lavoro Area benessere di Pavia ha organizzato, lo scorso 1 marzo una visita alla Certosa di Pavia.

La giornata piovosa non ha impedito al nostro gruppo di godere della visita a questo capolavoro, la cui costruzione risale al 1396, e di ascoltare con attenzione le spiegazioni della nostra guida prima, e del frate successivamente, quando siamo entrati nella chiesa. Abbiamo inoltre potuto visitare il museo annesso che occupa gli spazi del cosiddetto palazzo ducale dove è stata realizzata una grande gipsoteca che conserva calchi in gesso molto belli.

Al termine siamo andati a pranzo dove abbiamo confrontato le nostre opinioni sulla visita, che si è potuta realizzare grazie allo Spi.

Da pagina 1...

Libertà di stampa e diritto all'informazione

Secondo una classifica internazionale redatta da *Report Senza Frontiere* l'Italia si trova, per l'anno 2023, al 41° posto per la libertà di stampa. Quest'ultima risentirebbe dallo stato di minacce che arrivano dalla criminalità organizzata e dalla condizione di precarietà dei giornalisti che potrebbe incidere sull'autonomia. Per essere veramente libera la stampa dovrebbe essere indipendente economicamente e politicamente. In Italia c'è un problema ed è quello che la maggior parte dei giornali e dei canali di informazione appartengono a poche holding finanziarie. Questo certamente non è garanzia di indipendenza dell'informazione, anzi l'esatto contrario. Il 3 maggio 2023 in

occasione della Giornata mondiale della libertà di stampa, il segretario generale delle Nazioni Unite nel suo messaggio scrisse: "Ogni giorno il mondo deve schierarsi con i giornalisti mentre difendono la verità. La nostra libertà dipende dalla libertà di stampa, ma in ogni angolo del mondo questa è sotto attacco". Purtroppo degli esempi negativi nostrani come la riforma Cartabbia prima e le riforme proposte del ministro Nordio dopo limitano, di fatto, la libera informazione. Più si limita l'informazione e più a rischio è la democrazia di un Paese.

Il primo numero de *La Provincia Pavese* uscì il 17 luglio 1870. Il fatto di essere un giornale libero e indipendente all'alba del ventennio costò il divieto di pubblicare attraverso un

ordine che arrivò prima dai fascisti e poi dai nazisti. Fu la liberazione a restituire ciò che era stato tolto per ricominciare, senza sosta, a scrivere e raccontare. *La Provincia Pavese* ha quindi una storia antica e ben radicata nel suo territorio. Oggi la testata è in vendita. Ci auguriamo che il nuovo editore ascolti i lavoratori e le lavoratrici perché sono loro che conoscono il territorio e le sue caratteristiche ed è grazie al loro prezioso lavoro che *La Provincia Pavese*, a distanza di 154 anni, è ancora ben salda sul territorio e con la sua gente. A tutte le lavoratrici a tutti i lavoratori de *La Provincia Pavese*. che abbiamo incontrato nei giorni scorsi, insieme alla Cgil, confermiamo la piena solidarietà di tutto lo Spi pavese.

Cosa significa la parola **Stooping**?

Stooping deriva dal termine inglese *Stoop* che significa (scale d'ingresso o pianerottolo) cioè luoghi dove vengono lasciati gli oggetti, prevalentemente di grandi dimensioni, che non servono più.

Questo termine è usato quando una persona lascia per strada un oggetto d'arredamento che non utilizza più e viene segnalato sul web affinché possa essere preso, recuperato e riutilizzato prima che finisca tra i rifiuti.

Si vuole incentivare questa pratica per invogliare i cittadini a cercare soluzioni di seconda mano prima di fare nuovi acquisti.

È un'attenzione all'ambiente e serve a ridurre i consumi e gli sprechi.